

# MANIFESTO

## DELLE LAVORATRICI E DEI LAVORATORI DELL'ARTE, DELLA CULTURA, E DELLO SPETTACOLO

ITALIA, REDATTO DA MARZO A LUGLIO 2020



### *Art.9 della Costituzione*

*La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.*

**Siamo le lavoratrici e i lavoratori dell'Arte, della Cultura e dello Spettacolo.**

**Siamo, oggi, quasi 1,5 milioni di persone, il 6,1% del totale degli occupati in Italia, con una crescita dell'1,6%, superiore a quella del complesso dell'economia (+1,1%).<sup>1</sup>**

**Siamo professionist\* dell'Arte, dello Spettacolo e dei Beni Culturali.**

**Siamo artisti:** attor\*, animat\*, autor\*, burattinai\*, cantanti, circensi, coreograf\*, composi\*, costumist\*, danzator\*, direttor\* (d'orchestra, di produzione, di reparto, della fotografia, di audio e video), disegnat\* luci, doppiator\*, figuranti, fotograf\* di scena, librettist\*, maestr\*, collaborator\*, mimi, musicist\*, presentat\*, regist\*, scenograf\*, sceneggiatrici e sceneggiatori, storyborders. **Siamo tecnici:** attrezzist\*, backliners, cameraman, coordinator\* di produzione, custodi, fabbri, falegnami, macchinist\*, montatori e montatrici, operator\*, pittor\* di scena, rigger, runner, sarte, scultori, stagehands, tecnici della luce e del suono, truccatori e truccatrici, addett\* stampa, segretar\* di produzione. **Siamo operatori dei Beni culturali:** archivist\*, archeolog\*, antropolog\*, assistenti di galleria, assistenti di studio, bibliotecar\*, curatori e curatrici, fotograf\*, fumettist\*, grafic\*, guide turistiche, illustrat\*, operator\* museali, paleontolog\*, pedagogist\* e mediatrici culturali, restauratrici e restauratori, registrar, ricercatrici e ricercatori indipendenti, storic\* dell'arte. Siamo un ampio bacino di professionist\*, maestranze e soggetti in formazione.

**Svolgiamo mansioni e ricopriamo ruoli diversi, in contesti e luoghi diversi:** teatri, musei, archivi, biblioteche, parchi archeologici, spazi espositivi, spazi urbani e non convenzionali, scuole, laboratori, imprese di esercizio teatrale, cinematografico e dell'intrattenimento, circhi, festival, enti, associazioni e circoli culturali, imprese del pubblico esercizio, biblioteche, emittenti radiotelevisive, impianti sportivi, cooperative sociali. Molti altri ancora.

<sup>1</sup> 2018, Fondazione Symbola e Unioncamere, "Io sono cultura – l'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi"

Siamo lavoratrici e lavoratori con condizioni contrattuali diverse, spesso atipiche e discontinue. Abbiamo bisogno che la precarietà di queste condizioni - spesso dovuta alla frammentazione inaccettabile delle forme contrattuali, abusate nel nostro settore - venga superata. Ma che altrettanto venga riconosciuta la specificità del lavoro artistico attraverso l'introduzione dello **STATUS DI INTERMITTENZA** sul modello già presente in altri stati europei, e della differenziazione tra disoccupazione e inoccupazione, in linea con lo "**Statuto Sociale dell'Artista UE**" (7 Giugno 2007) e con "**L'Agenda Europea per la Cultura**" (27 Novembre 2018). Nei periodi in cui non siamo sotto contratto il nostro lavoro non si ferma e continuiamo le nostre attività di studio, formazione, aggiornamento, preparazione, indispensabili per riuscire a garantire gli alti livelli qualitativi.

Siamo parte del **Sistema produttivo culturale e creativo italiano**, fatto di aziende, associazioni e organismi pubblici e privati: uno dei motori trainanti dell'economia italiana, che di continuo si appella al "Made in Italy". **Generiamo più di 92 miliardi di €**, 'attiviamo' altri settori dell'economia (come turismo e ristorazione) e **muoviamo nell'insieme 255,5 miliardi di €: il 17% della ricchezza prodotta ogni anno in Italia.**<sup>2</sup>

Una certa visione aziendalistica della cultura, nella quale predomina una logica di mero consumo, ha però generato un sistema di degrado del nostro lavoro. Ciò di cui ci occupiamo infatti va ben al di là dell'utile economico e risponde a un'esigenza che ci accomuna tutti. Per questo **è un bene comune necessario, materiale e immateriale, non può e non deve essere elitario**. Chiediamo perciò che sia tutelato e valorizzato dallo Stato, e sia reso accessibile a tutti e tutte.

L'emergenza scoppiata a Febbraio 2020 **si innesta nell'emergenza continua che già da anni vive la cultura** in Italia (spettacolo, beni culturali e associazionismo), così come sanità, educazione, sistema carcerario e lavoro nel sociale. E così, in un'emergenza come quella del Covid19, siamo tra i primi a saltare, tra i primi a chiudere, tra i primi a dover sopravvivere. Siamo costretti a stipendi indecenti, tirocini di sfruttamento, stage senza prospettive, servizio civile, contratti a chiamata, rimborsi spese, lavoro in nero.

A causa degli **scarsi investimenti pubblici**, della **marginalizzazione** - dovuta a ammortizzatori sociali inadeguati - e della **frammentazione contrattuale** - dovuta all'assenza di una normativa che tuteli il lavoro discontinuo - **è impossibile un'equa redistribuzione della ricchezza prodotta** tra i lavoratori e le lavoratrici del comparto culturale.

**Siamo e continuiamo ad essere a tutti gli effetti cittadine e cittadini discriminati, costantemente defianziati, eterni precari, troppo spesso costretti al lavoro sommerso.**

La grande maggioranza delle lavoratrici e lavoratori hanno un reddito che si colloca sotto la soglia di povertà assoluta. **Nello spettacolo il 4% ha un contratto a tempo indeterminato, mentre il 51,4% ha un'entrata annua che non supera i 5.000 €**, il 37,5% si colloca tra i 5 e i 15mila e solo un 4,2% può contare su un'entrata oltre i 25mila. Così solo il 17% riesce ad ottenere un mutuo, a condizioni mai vantaggiose. Per 1 lavoratore su 4 il pagamento arriva a lavoro concluso, 1 su 5 viene retribuito entro 3/6 mesi, ma si può aspettare anche anni. **Solo il 14% ha un fondo complementare pensionistico e diventa impossibile per i lavoratori del settore accedere alla Naspi**. La copertura sanitaria è un miraggio, così come la parità di genere: **l'83,4% delle donne, contro il 71,3% degli uomini, guadagna meno di 10mila € l'anno.**<sup>3</sup>

2 2018, Fondazione Symbola e Unioncamere, "Io sono cultura - l'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi"

3 2019, Statistiche Inps; 2017, "Vita da Artisti", Fondazione Di Vittorio - Slc-Cgil

**Nei beni culturali** il 50% dei lavoratori del comparto dichiara di guadagnare meno di 8 € l'ora, meno del 20% guadagna più di 15 mila € l'anno, mentre **il 38% guadagna addirittura meno di 5 mila € annui**. Solo il 53% è impiegato con un Contratto Collettivo Nazionale. Tanti sono i Co.co.pro, le ritenute d'acconto, i tirocinanti, i volontari del Servizio Civile: il 25% del totale dichiara di non avere alcun contratto. Il CCNL più applicato nel settore dei beni culturali in assoluto è il Multiservizi (23%), segue quello del Commercio Terziario e Servizi (18,5%), poi quello delle Cooperative Sociali (14,7%), mentre **il contratto Federculture è applicato solo al 7%**.<sup>4</sup>

**L'Italia è prima al mondo insieme alla Cina per patrimonio culturale materiale e immateriale<sup>5</sup>, e penultima in Europa per finanziamento alla cultura.**<sup>6</sup>

È arrivato il momento di avere il coraggio storico e politico di smantellare questo modello emergenziale, per ricostruire **un nuovo modello stabile e sostenibile di Spettacolo e Cultura**.

Un modello che passi attraverso il riconoscimento giuridico dei diritti e della dignità delle lavoratrici e dei lavoratori dell'arte, della cultura e dello spettacolo, per attuare definitivamente l'art. 9 della Costituzione e giungere così ad un accesso equo alla cultura **per tutta la società civile**, che garantisca lo sviluppo della coscienza sociale, etica e critica, individuale e collettiva, l'empowerment e la vita delle persone.

**Un modello senza il quale è impossibile ripartire.**

- **La cultura è un bisogno sociale fondamentale:** garantisce una reale opportunità di inclusione anche ai gruppi sociali più svantaggiati della società, per uscire da una condizione di povertà educativa e accedere agli strumenti creativi e formativi.
- **La cultura è un diritto essenziale:** siamo tutti e tutte lettor\*, ascoltator\*, visitor\*, spettator\*. Siamo il pubblico che va in scena per permettere alla Cultura di esistere!
- **La cultura è un lavoro:** sarebbe impossibile senza di noi, professioniste e professionisti. **La tutela e la regolamentazione delle nostre condizioni di lavoro riguarda tutti e tutte, e deve avvenire immediatamente.**

**Non accetteremo soluzioni come quelle proposte fino ad oggi per la ripartenza delle attività culturali, che riteniamo inaccettabili** e che stanno avendo e avranno un impatto gravissimo sui diritti e sulle condizioni di vita delle lavoratrici e dei lavoratori, e delle loro famiglie.

4 2019, Dati "Cultura, Contratti e condizioni di lavoro"; "Cultura, Discriminazioni di genere e molestie", MiRiconosci

5 1972, "UNESCO World Heritage List", Convenzione sul patrimonio mondiale. Conferenza generale dell'UNESCO - aggiornata il 10/07/2019

6 2019, Dati Eurostat

# NOI

**LAVORATRICI E LAVORATORI DELL'ARTE,  
DELLA CULTURA E DELLO SPETTACOLO**

## CHIEDIAMO UNA RIFORMA DEL SISTEMA CULTURALE NAZIONALE CHE



- 1 - Attui definitivamente l'Articolo 9 della Costituzione italiana e la Risoluzione del Parlamento Europeo del 7 giugno 2007;**
- 2 - Riconosca e tuteli giuridicamente tutte le figure professionali del comparto arte, cultura e spettacolo ad oggi non regolamentate;**
- 3 - Riconosca e introduca lo Status di intermittenza delle lavoratrici e dei lavoratori dello spettacolo istituendo una continuità di reddito nei periodi di inoccupazione e formazione, ispirandosi ai modelli europei dove la flessibilità non pregiudica le tutele dei lavoratori in termini di reddito e riconoscimento; stimoli e incoraggi, dove necessario e possibile, i contratti a tempo indeterminato;**
- 4 - Destini un investimento minimo dell'1,5% del PIL al settore cultura e spettacolo (ad oggi solo 0,7%), in linea con gli altri paesi dell'Unione Europea;**
- 5 -Riformuli radicalmente i meccanismi di finanziamento pubblico del settore spettacolo e cultura, attraverso un nuovo strumento che superi la logica del deficit, dei criteri quantitativi e di profitto, e consideri le voci di bilancio statale per la cultura come investimenti, che sia prevalentemente a gestione pubblica pur accettando contributi privati;**
  - a) - che metta al centro criteri etici contrattuali, multidisciplinarietà, transcultura, pluralismo, trasparenza, produzione artistica, professionalità, creatività e impatto sociale;**
  - b) - che superi la metodologia dei bandi pubblici (in particolare quella al minimo ribasso) come strumento prevalente;**
  - c) - che stanzi aiuti mirati alle piccole e giovani realtà di spettacolo, artistiche e culturali, e promuova defiscalizzazione e de-burocratizzazione;**
  - d) - che disponga fondi per internalizzazioni, assunzioni dirette e stabilizzazioni ovunque sia possibile;**

e) - che garantisca l'attuazione e il reale funzionamento di strumenti di controllo, come il già esistente Osservatorio Nazionale; che vigili sul rispetto dei CCNL e la stipula di giusti contratti, prevedendo che in mancanza dei requisiti necessari si determini la decadenza dei finanziamenti ed eventuali sanzioni;

6 - Revisioni i CCNL di settore creando omogeneità e uniformità contrattuale nella tutela dei diritti, che contrasti la frammentazione, le disuguaglianze, e mantenga le specificità dei ruoli di ogni categoria; crei Contratti Collettivi Nazionali ove mancanti (audiovisivo attori, musica dal vivo, ecc.);

7 - Vigili e monitori il rispetto e favorisca la riduzione dei tempi di pagamento;

8 - Revisioni completamente il sistema pensionistico del settore arte, spettacolo e cultura ad oggi inaccessibile per la maggior parte delle lavoratrici e dei lavoratori;

9 - Revisioni concretamente il sistema degli ammortizzatori sociali adattandoli alle peculiarità del settore spettacolo, arte e cultura;

10 - Aggiorni ed attui concretamente forme di tutela e controllo sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, snellendo la burocrazia e attuando una normativa più chiara e specifica per la sicurezza sul lavoro nel settore dello spettacolo, prendendo in esame, oltre alle verifiche su strutture, tecnologie e progetti, modalità di messa in opera, formazione e utilizzo dei DPI, anche le condizioni difficili e logoranti di molti lavoratori soggetti ad orari prolungati, e spesso sotto organico;

11 - Garantisca una copertura assicurativa e un'indennità sanitaria fin dal primo giorno di malattia, come previsto nei CCNL di altri settori lavorativi, abolendo il vincolo di 100 giornate di contributi dal Gennaio dell'anno precedente;

12 - Riformi il sistema legislativo in materia di esternalizzazioni, sostenga le internalizzazioni e le assunzioni dirette, per tutelare il Patrimonio pubblico e il lavoro; statalizzi, ove necessario, i servizi essenziali di Musei, Biblioteche e Archivi;

13 - Elimini il divario di genere e permetta congedi di maternità e di paternità (compresi i/le conviventi) per tutte le tipologie di lavoro subordinate o parasubordinate, comprese le partite IVA; vigili e monitori la parità di retribuzione e l'attuazione del diritto di pari opportunità sul lavoro per ogni etnia e genere;

**14 - Smantelli la competizione al ribasso, incentivi la qualità delle condizioni lavorative del lavoro e regolamenti il volontariato culturale;**

**15 - Potenzi l'insegnamento, la formazione, la contaminazione e lo scambio internazionale e trans-regionale tra nord e sud Italia al fine di favorire in particolare l'impiego delle fasce più giovani e delle professionalità in divenire;**

**16 - Impegni le amministrazioni locali a promuovere i luoghi e i servizi culturali come servizi pubblici di prossimità, economicamente accessibili, volti anche alla formazione e professionalizzazione delle giovani generazioni; alla riqualificazione urbana degli spazi attraverso lo stanziamento continuativo di fondi; a un lavoro di rete strategico - partecipativo, di co-progettazione culturale e artistica - con gli stakeholder e la comunità locale; a istituire un sistema di valutazione dell'impatto sociale generato dalle attività, per sviluppare buone pratiche di programmazione quantomeno triennale;**

**17 - Finanzi interventi di rigenerazione urbana, promuovendo il mutamento di destinazione d'uso e il riuso del patrimonio abbandonato e dismesso delle aree urbane ed extraurbane, a favore delle attività artistiche, culturali e spettacolari;**

**18 - Incoraggi e sostenga la creazione, la diffusione e l'accessibilità delle opere artistiche sul territorio nazionale;**

**19 - Garantisca un ampio accesso della cittadinanza alle opere e alle attività legate all'Arte, allo Spettacolo e alla Cultura come diritto fondamentale, prevedendo la gratuità per le fasce più giovani e vulnerabili;**

**20 - Introduca le arti dello spettacolo nella didattica curriculare scolastica; favorisca la frequentazione dei luoghi della cultura da parte degli studenti e studentesse attraverso accordi fra genitori, amministrazioni e istituzioni scolastiche (comunità educante);**

**21 - Recepisca ulteriori istanze che questo Manifesto si prefigge di raccogliere e far emergere a tempo indeterminato;**

*Il MANIFESTO ARTE, CULTURA E SPETTACOLO è un documento aperto redatto pubblicamente da centinaia di professioniste e professionisti del nostro comparto. Il Manifesto è il nostro modello di riferimento percorribile e sostenibile per il settore Arte, Cultura e Spettacolo. Non è il nostro lavoro scrivere leggi: ma è nostro dovere delineare una concezione del mondo che si ponga come argine, visione e ispirazione per l'azione legislativa: un modello senza il quale è, per noi, impossibile e impensabile "ripartire".*

